

L'intervista

Lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet mette in guardia sui possibili effetti delle controversie

“Il conflitto mette in crisi i figli la loro reazione è tentare di riunirli”

«**A**ttenzione al conflitto che i figli possono scatenare per conto loro, nella convinzione di vedere morire la propria infanzia e la propria famiglia. Mentre i genitori litigano, non è raro che loro si convincano che sarà la loro crisi — un po' di anoressia, un po' di droga — a farli riunire. Se non come coppia, almeno come padre e madre». Lo psichiatra Gustavo Pietropolli Charmet (il suo ultimo libro è "Adolescenti in crisi, genitori in difficoltà. Come capire e aiutare tuo figlio negli anni difficili", con Elena Riva per Franco Angeli) mette in guardia i genitori troppo litigiosi dalle potenziali reazioni del terzo protagonista della battaglia, il figlio, che potrebbe essere tentato dalla suggestione di riunire quel padre e quella madre conflittuali al proprio capezzale.

Professor Charmet, il conflitto

tra ex coniugi è migliorato o peggiorato da quando una legge ha imposto nella maggioranza dei casi l'affido condiviso, e dunque il mantenimento di un legame tra gli adulti che dovrebbero continuare a occuparsi insieme dei figli?

«Empiricamente la situazione è migliorata. Ma quello che è vero per gli adulti non è necessariamente vero per i ragazzini, che vedono nella separazione dei genitori la morte della famiglia, e della propria infanzia. È naturale che siano portati a difendere l'unione, se non quella della coppia almeno quella genitoriale. Invece, i genitori tendono a chiedere loro una specie di "consenso informato", contrattando una decisione già presa, quella di separarsi, con i figli».

Ma la separazione si può "contrattare" con i figli?

«In realtà no. Ma è frequente

che una coppia o una famiglia restino paralizzate, anche per anni, dall'idea che in caso di rottura i figli ne soffriranno. E i figli, a loro volta, sono prontissimi a dimostrarlo con ampia documentazione, con un po' di anoressia, una bocciatura a scuola».

Quali sono le sofferenze peggiori che la separazione dei genitori può provocare?

«Il nuovo partner del padre o della madre, che appare come un usurpatore che rivela ciò che non si vorrebbe conoscere, ovvero la vita sessuale del padre o della madre, che all'inizio è solo un fantasma che si teme o si intuisce, magari intercettandolo sul telefonino o via internet. Poi quando si trasforma in una persona reale, magari simpaticissima, i figli lo accettano con piacere, mentre magari tollerano meno i fratellastri o i nuovi figli che possono ar-

rivare».

È vero che sono soprattutto le madri a "alienare" i padri, allontanando l'ex marito dai figli?

«È vero che spesso i ragazzini sono lasciati troppo soli con una simbolica ma dolorosa "uccisione del padre". È normale che un adolescente voglia allontanarsene, ma un conto è se questo avviene in un normale contesto familiare e un conto è se quel ragazzo si separa dal padre al telefono o con una mail, magari mentre si sente spiegare che si tratta di un farabutto. O viceversa, anche se il caso è più raro. Sono danni gravissimi, che non bisognerebbe mai infliggere ai propri figli. La depressione della madre e la rabbia del padre, i due sentimenti che più frequentemente mi vengono raccontati dai miei giovani pazienti, sono sofferenze altrettanto gravi».

(v. sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

La separazione non si può "contrattare": i ragazzini sono sempre pronti a dimostrare che in caso di rottura ne soffriranno



Pietropolli Charmet